

Per la qual cosa, se ritardiamo ancora una soluzione, quei beni continueranno a rimanere di dubbia proprietà ed infruttuosi pel paese e per lo Stato; e così le ferrovie in quella parte che sono già costrutte, oltre a non servire al paese, restando abbandonate andranno in deterioramento.

Il signor ministro, come sogliono frequentemente i ministri, ha trovato un mezzo per coprire sotto una questione generale, una questione speciale, dicendo che pel momento non trova il mezzo di risolverla. Io non farò accuse all'onorevole ministro, che da poco tempo sta al potere, di non avere ancora trovata la desiderata soluzione. Di questo io non gli faccio rimprovero, solo vorrei che egli si persuadesse che importa risolvere la questione delle ferrovie sarde separatamente da quella generale, che riguarda le altre compagnie, le cui condizioni non hanno nulla di analogo con quella di cui si tratta. Anche l'anno scorso, prima che si parlasse di venire in sussidio di tutte le altre compagnie, le quali hanno già aperto al pubblico una parte delle loro ferrovie, il Ministero ha creduto di fare una proposta speciale per la Sardegna, la quale tanto più doveva farsi separatamente, inquantochè andava a modificare i patti fondamentali delle concessioni, cioè tendeva a differire la costruzione d'una parte di quella rete.

La Commissione parlamentare, nominata l'anno scorso e di cui ebbi l'onore di far parte, rinviava al Ministero la proposta, consigliando alcune modificazioni e invitando il Ministero stesso a intraprendere nuove trattative colle compagnie, per poscia ripresentare alla Camera la convenzione modificata.

L'interpellante fermava in modo particolare l'attenzione del ministro su questo punto, e su questo punto l'onorevole ministro dichiarava di non avere informazioni; io quindi prego l'onorevole ministro a prendere in peculiare esame la proposta che la Commissione parlamentare l'anno scorso faceva, e ad esaminare se sia il caso di fare una proposta speciale per risolvere questa questione, la quale assolutamente non ha nulla di analogo o di comune con quella generale che riguarda le altre compagnie.

Dopo ciò vorrei cogliere l'occasione per ricordare al ministro dell'agricoltura e commercio la necessità di presentare un progetto di legge forestale di cui ebbi altre volte l'onore di fare domanda formale ai passati ministri i quali assunsero sempre l'impegno di presentarlo; la quale cosa viene opportuna in questo momento che trattasi di beni ademprivili, nei quali sussistono molte foreste, e che trattasi della Sardegna ove molte foreste furono barbaramente devastate.

Colgo dunque l'occasione per rinnovare al Ministero l'invito di occuparsi della questione forestale, che in Italia pur troppo è sempre stata in un modo non degno della nostra civiltà dimenticata.

**SERRA LUIGI.** L'interpellanza che ha mosso al ministro

dei lavori pubblici l'onorevole mio amico e collega Salaris, a mio avviso, è una rinnovazione dell'istanza espressa in una petizione che l'onorevole Macchi, con quella sua facondia e lealtà d'animo che lo rende a noi tutti carissimo, riferiva alla Camera il 23 gennaio, riportandone una splendidissima votazione.

Parve allora lecito ai Sardi di sperare ancora sull'avvenire della Sardegna, dal momento che persino l'ex-ministro Jacini, che sicuramente non si manifestò mai soverchiamente tenero delle cose della Sardegna, non esitò a dichiarare quella petizione degna dell'attenzione della Camera e dell'intero Ministero.

Oggi l'onorevole ministro Giovanola presso a poco ci ha detto le stesse cose, colla sola differenza però che, mentre l'ex-ministro Jacini promise molto e fece nulla, probabilmente l'attuale ministro dei lavori pubblici promette meno ma farà di più, se è vero ciò che io credo, che in lui l'intelligenza vada di pari passo colla lealtà del carattere.

Non isfuggono di certo ad alcuno dei rappresentanti della Sardegna i molti ostacoli che oggi, anche più che nel gennaio scorso, possono opporsi alla pronta esecuzione dei lavori di ferrovia, e delle opere stradali, in genere, della Sardegna. Ben noi sappiamo che, non avendo attualmente il Ministero le piene facoltà che aveva allora il Gabinetto del quale era parte l'onorevole Jacini, ogni nuova combinazione relativa alle ferrovie od alle opere stradali della Sardegna oggidì non può procedere speditamente, come allora avrebbe proceduto. Molti degli onorevoli miei colleghi qui presenti rammenteranno di certo come della mancata opportunità io facessi severo rimprovero all'onorevole ministro Jacini in una mia lettera del 5 dicembre, la quale ebbe l'onore d'essere non solamente riferita, ma commendata dai giornali più accreditati dell'Italia.

Ma oggi questi ostacoli il ministro Giovanola può per avventura superarli. E l'interpellante, ed io, ed i colleghi dell'isola, e la maggioranza, speriamo anche, del Parlamento animerà il Ministero a vincerli con un voto non dissimile da quello che si ebbe in occasione della primitiva interpellanza; e questo voto la Camera lo ripeterà anche oggi, se vorrà tenere in qualche conto le due fuggevoli considerazioni colle quali io lascierò ad altri di me più degno la parola.

Signori, da 50 a 60 milioni d'indennità annuali corrispondonsi dallo Stato per le diverse ferrovie che hanno tutte le altre provincie, mentre la Sardegna non ha ancora un solo millesimo di chilometro ferroviario; mentre le stesse strade rotabili non furono, dopo tante promesse, attivate l'anno scorso che per la sola somma portata per quell'anno in bilancio; mentre negli anni precedenti tale somma si portò in economia, perchè i lavori non si fecero.

E cotesto fu tutto lo splendido risultato delle tante promesse dell'intero Gabinetto del quale faceva parte l'onorevole ex-ministro Jacini!